

1890 Alfani

CONSERVATORIO DI MUSICA EMARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 163  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# ERNANDO CORTES

O SIA

## L'EROINA DEL MESSICO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

LA PRIMAVERA 1830.

NELL'I. E R. TEATRO ALFIERI

Di Proprietà

DEI SSIG. ACCADEMICI RISOLUTI

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI NICCOLA FABBRINI

In Via Pandolfini N. 492.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1563  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

**FERNANDO CORTES** Generale Spagnuolo, e Capo della spedizione al Messico.

*Signora Fanny Ec-Kerlin.*

**ALVAREZ** suo Luogo-Tenente e rivale occulto, e segreto Agente di D. Diego Velasquez Generale di Cuba, nimico di Fernando.

*Sig. Gio. Batta Mondei.*

**MONTEZUMA** Re del Messico, e Fratello di

*Sig. Pietro Gentili.*

**TELAIRA**

*Signora Maria Ciurlini.*

**TELASCO** Capo della Repubblica di Tlascala.

*Sig. Giuseppe Paltrinieri.*

**ELVIRA** Amica di Telaira.

*Signora Rosa Fanti.*

Soldati Messicani.

**CORO DI** Soldati Spagnoli.

Donzelle Messicane della Corte di Telaira.

Grandi del Regno - Soldati - Gran Sacrificatore.

La Musica è appositamente scritta, e diretta

dal Sig. Maestro *Luigi Ricci.*

Parole del Sig. *Giacomo Ferretti.*

---

Le Scene saranno dipinte dal Sig. **GIO. GIANNI.**

Macchinista Sig. **Cosimo Canovetti.**

Il Vestiario di proprietà del Sig. **Alessandro Lanari,** inventato, e diretto dal Sig. **Giuseppe Uccelli.**

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

**Atrio Magnifico** nella Reggia di Montezuma. - Da un lato ingresso alle stanze Reali. Nel fondo fra le Colonne si scorge l'interno della città.

*Soldati Messicani, che collocati in Guardia nel Palazzo Reale deplorano fra loro i danni della Guerra.*

**Coro**

**O**h Patria!... Oh Patria misera!

Cede il valore e langue.

I Numi ci abbandonano!

Versiamo a rivi il sangue!

Oh Madri! oh Spose! oh Figli!

Ah! dai nemici artigli

Chi mai vi salverà?

Nel petto di quei barbari

E' ignota la pietà:

Chi dell' Iberia il fulmine,

Lo sdegno di Fernando

Passa, e passando estermine,

Urtando. - Rovesciando.

Vulcan, che bolle ardente

Devastator torrente

Fiero così non è.

Oh Patria!... oh Patria misera!...

Facciam silenzio... è il Re.

*osservando verso le stanze Reali.*

## SCENA II.

*Escono dalle stanze Reali quattro Grandi del Regno agitando una bacchetta d'Oro preceduti da Montezuma e Telasco - I Soldati si pongono in una fila nel fondo formando un mezzo cerchio. I Grandi, rimangono in una qualche distanza dietro al Re.*

*Mont.* M'odi, o Telasco, e teo

Il Popol mio ... per cui rispondo ... ascolti:  
Guerrier siam Noi non vacillanti, o stolti.  
Fra le Ibere crescenti ire nimiche  
Non scordo già le nostre gare antiche.  
Difendervi è follia:

Le vostre armi accettar viltà saria;  
Nè a follie: nè a viltà, di Montezuma  
L'Alma Real mai si conobbe avvezza;  
E supplici, o cortesi ei vi disprezza.

Cuore e brando abbiamo, e basta.

Del trionfo io non dispero;  
Forse stanco lo straniero  
Tregua all'ire dimandò;  
Ma più forte al primo squillo  
Dal riposo io sorgerò,  
E del Messico il vessillo  
Alla gloria io guiderò.

*Tel.* Sai che instabile s'alterna  
Il tenor delle vicende.  
Chi talor superbo offende  
Implorar potria mercè.

*Mont.* Disprezzarvi ognor giurai;  
Numi e onor ci fan securi.

*Tel.* (Il disprezzo a me tu giuri, *da se fiero*,  
E vendetta io giuro a te.)

*Tel. e Coro.* genuflessi pregando *Mont.*

Ah! Signor riunisci i prodi.

Brevi allor fiano i cimenti.

*Mont.* (Non ascolto: odio gli accenti  
Che consiglia la viltà.)

*Tel.* (Quel valor che altero ostenti *da se*  
Forse in duol si cangerà)

*Tel. e Coro.* Ah! cadrem traditi e spenti!  
*fra loro sorgendo*

Lo stranier ci opprimerà!)

*Mont. e Tel.* Ma qual fragor?

*Coro* Che mai sarà?

*Tel.* Un Duce Ibero quà mosse il piè.

*Mont.* Esploratore forse verrà.

*Tel.* Del Re dimanda.

*Mont.* Si guidi a me.

*Tel. esce e torna con Alvarez.*

## SCENA III.

*Telasco con Alvarez seguito da sei Soldati  
Messicani.*

*Alv.* Inerme vedimi - A piè del trono,  
deponendo la spada a piedi di Montezuma.  
Per strade inospite - Dal Ciel guidato.  
Sommo, inatteso ti reco un dono  
Immenso e caro: ma non sperato.  
Egual vò premio.

*Mont.* L'avrai.

*Alv.* L'avrò?

Giuralo.

*Mont.* Il giuro. Mancar non sò.

*Alv.* Sotto il semblante d'Ambasciadore  
A voi Fernando vien fra poch' ore;  
Quì pera. - Allora Duce son io.  
Le schiere pendono dal cenno mio:

Io le dò vittime al vostro sdegno.

*Montezuma rende la spada ad Alvarez*

*Tel.* Te i Numi inviano:

*Mont.* Che chiedi? Un Regno.

*Tel.* (Vil traditore!)

*Alv.* Non bramo il soglio;

La tua Germana mia sposa io voglio:

*Mont.* Con gemme ed oro... sì... tua sarà.

*Mont. e Tel.* (O inaspettato - giorno beato!

Alfine il Messico respirerà!)

*Alv.* (Diego sdegnato - fia vendicato.

*A 3.* E il mio rivale spento cadrà) *da se*

*Tel.* (Lo scellerato - sarà svelato.

Mi desta orrore sì ria viltà!)

*di se guardando Alvarez*

*Mont.* Ah! voi più rapidi volate, o istanti!

Ma la vendetta finchè sia certa

Resti segreta, resti coperta

Sotto il velame dell'amistà,

La strage orribile poi scoppierà.

*Mont. Coro, e Tel.* Morte, o ferri... a lor giuriamo;

C' inoltriamo... voliam... piombiamo,

Quando dorme, e sogna l'empio

Più sicuro fia lo scempio:

Al suo pianto, al suo lamento

L'eco sol risponderà.

(Del furor quell'è il momento;

Saria colpa aver pietà)

*Alv.* (Finchè incerto è ancor l'evento *da se*

Fluttuando il cor mi và)

*Tel.* (Sul tuo capo il tradimento,

*da se guardando ferocemente Alvarez*

Alma perfida! cadrà.)

*Alv.* Al campo io riedo. A me la via più corta,

E più secreta alcun de' vostri additi.

*Tel.* (Precederti saprò) *da se*

*Mont.* Vanne: vedrai

Di Montezuma il core

Come vincere sappia i voti tuoi;

Purchè il Messico salvi, i Numi e Noi.

*ad un cenno di Montezuma esce Alvarez*

*con i sei Soldati dal fondo:*

*Mont.* A Tlascala ritorna, e narra come a *Telasco*

La pace fiorirà; ma, spente appena

Le crude ire nimiche,

Ripiglierem le nostre gare antiche.

*entra preceduto dai Grandi, e seguito dai Soldati:*

*Tel.* Tu fai pompa d'orgoglio,

E non scorgi la tomba a piè del Soglio.

Il supplice sprezzasti,

Il guerrier ricusasti?

Non temuto nimico ora m'aspetta:

Me lo inspira l'onor, lo vuol vendetta. *parte*

#### SCENA IV

Ameno Boschetto di Palme attiguo agli

Appartamenti di Telaria.

*Telaira, indi Elvira e guerrieri Messicani.*

*Telair.* Lieti giorni, ore tranquille

Ove siete? Invan vi chiamo.

Se non vien colui ch'io bramo,

Voi tardate a ritornar.

Ah deliro, avvampo, ed amo,

Nè più calma io so sperar.

*Coro* Oltre l'usato il Re

Lieto quà muove il piè.

Riedon sul volto suo grazie ed incanto

Ei pace recherà:  
 L'affanno tacerà.  
*Tel.* Non tacerà per me ( si celi il pianto )  
 Ritorni l'usato  
 Sorriso vivace;  
 Sciottilli una pace,  
 Che sparve da me.  
 Il fnger la gioja  
 È strazio tiranno!  
 Il fnger l'affanno  
 Sì crudo non è.  
 Ma intanto - col pianto  
 Ristretto - nel petto  
 Il core - da amore  
 Non spera mercè.  
*Coro* Non leggi in quel viso  
 Dell'anima il pianto?  
 Sorride, ma intanto  
 Tranquilla non è. *dopo la cavatina*  
*tutti partono ad eccezione di Telaira, ed Elvira.*  
*Elv.* Telaira, onde avvien che quale in pria  
 A noi ti dimostravi or più non sei?  
*Tel.* No più quella non son. M'ascolta, e resti  
 Nel tuo core sepolto  
 L'arcano del mio cor  
 Un'imprudente ardir tratta m'avea  
 Romita Cacciatrice  
 Per selvosa pendice; eccomi a fronte  
 Per le balze del Monte  
 Stuolo improvviso di Soldati Iberi.  
 Di gioja un grido alzarono i Guerrieri,  
 Snudaro i brandi e sovra me... nè incerta  
 Era la sorte mia! quando un leggiadro

E fiero Cavalier fra i spessi rami  
 Rapido penetrò. Solo d'un cenno  
 Fè i crudi dilegnar: mise un sospiro  
 Guardandomi e spari... da quel momento  
 Ah! lo svelo, e non moro?  
 Deh piangi Elvira, un inimico adoro *part. Elv.*

## SCENA V.

*Montezuma e detta.*

*Mont.* O mia germana: la tua destra è prezzo  
 Della libera Patria.  
*Telair.* Ah Sire!  
*Mont.* Ascolta.  
*Telair.* Ma dar legge al mio cor pretendi invano?  
*Mont.* Un Cavaliere Ispano  
 Da cui pendon le schiere  
 M'offre il Messico salvo, e queste sgombre  
 Patrie spiagge beate  
 Da quei crudeli, che del sangue nostro  
 Tingono i nostri boschi, i nostri fiumi,  
 E a me insidiano il Trono, e l'are ai Numi.  
*Telair.* Il suo volto?  
*Mont.* Leggiadro  
 Per virile beltà.  
*Telair.* Lo sguardo?  
*Mont.* Altero.  
*Telair.* Il contegno?  
*Mont.* Cortese, e in un severo  
*Telair.* L'età?  
*Mont.* Varcato appena  
 Palesa il sesto lustro in forte aspetto.  
*Telair.* ( Oh caro dubbio! oh tenero sospetto! )  
 Ma... come?... svela... lo non intendo, e in mille  
 Incertezze mi aggiro:

Dalla Patria sospiro  
Il crudo allontanar nembo europeo.  
Ma pavento . . .

*Mont.* Solenne  
Pegno m'avrò della giurata fede.  
Vieni, e prepara il core  
A inattesi contenti.

*Telair.* (Opra è d'amore)

*Mont.* Quasi Nume novello  
Per la Patria sarai

*Telair.* (Non palpitar mio cor.)

*Mont.* Vieni e vedrai  
partono insieme

## SCENA VI.

Accampamento sulle Frontiere del Messico. In fondo Padiglione di Fernando innanzi a cui stanno passeggiando due Guardie armate. Sfila l'Esercito Spagnuolo alla cui testa è Alvarez.

*Coro di Soldati Spagnuoli, indi Fernando*

*Coro* Perchè frenarsi ancor,  
Signor, perchè?  
T'aspetta vincitor  
Il nostro Re.

Crolliamo l'Arè e gli Idoli;  
Sgombriam gli antichi errori,  
Del Messico i tesori  
Rechiam del Preuce al piè.

E' lunga morte e barbara  
Il non snudare il brando!  
Gl'istanti sembran secoli!  
Pugnar vogliam Fernando.  
Dei tardi tuoi trofei,

Severi gli Europei

Si lagueran con te.

*Fernando esce dal suo Padiglione. Tutti i Soldati e gli Ufficiali gli presentano le armi.*

*Fern.* Compagni, il generoso impeto ardente  
Bello è nell'ore del pugnar; ma taccia  
S'io vel comando; Ah! se pietà la fede  
Coronin la vittoria, e dai furenti  
Scendan Sublimi a penetrar le menti.

Per tanto mar cercata

O terra desiata

Piega la fronte indomita

Schindi il feroce cor

Al Raggio onde s'illumina

L'immenso eterno Amor,

Non provocar la folgore

Del giusto mio rigor

*Coro.* Ma se l'audace

Non vuol la pace

La guerra avrà;

Ma guerra estrema,

Final sarà.

Messico, trema;

Che irreparabile

Il fato Iberico

Su te già stà.

*Fern.* Quell'ardir, che in voi sfavilla

Di vittorie è a me presago.

Dei trofei la dolce immago

Fa quest'anima esultar.

(Ma frattanto amor tiranno da se

A sfrondar mi vien gli allori.

Vincitor dei Vincitori.

Deh! non farmi delirar ; )  
 Coro. Quando quando sorgeranno  
 Del pagnar per noi gli albori?  
 I guerreschi ionati ardori  
 Sol per Te possiam frenar.

Fern. Oggi spira la tregua, ed in semblante  
 Di finto Araldo amico  
 Misurar vò d' appresso il mio nemico.  
 ( Amor, tu sai perchè! )

Alv. Pensa . . . .  
 Fern. Hò pensato.

Alvarez Duce resta . . .  
 Alv. Ma se . . . .  
 Fern. Non vedi?

Hò il mio brando, il mio core:  
 Onor mi guida; ( e mi consiglia amore. )  
 Tributario al mio Re vò che il superbo  
 Gl' Idoli atterri e al vero  
 Alfin apra le ciglia. ( Ah! Telaira?  
 Serberesti a Fernando un core ingrato? )

Alv. Ma se ricusa?

Fern. Allora  
 Io riedo e pugnerem. Miei fidi, Addio.  
 M' abbandono alla sorte.  
 ( Vò sull' Ali d' Amore )

Stinge una bandiera tutta bianca, e preceduto da  
 un Araldo con la Tromba parte.

Alv. ( E voli a morte. )

SCENA VII.

Alvarez e l' Esercito Spagnuolo. Indi dal fondo  
 affannato Telasco, che ascolta e poi risoluta  
 si avvanza.

Alv. Udiste? Finchè ei riede,

( E mai non tornerà; ) legge è il mio cenno  
 Pace sarà. Vel giuro.

Accetterà ogni patto il Re prudente,  
 Or dunque lietamente  
 Fra gioja convival, fra canti e danze  
 Questo giorno passiam. Ci oda il nimico.  
 Ci scorga e senta come  
 Nel dubbio d' un cimento  
 Voi tranquillo e giocondo il cor serbate.

Al' avanzarsi inatteso di Telasco, formasi  
 quadro di sorpresa generale.

Tel. Ah! tardi giunsi! . . . E' un traditor . . . tremate.  
 Ravvisami. Fernando  
 Vendesti a Montezuma e ne fia prezzo  
 La man di Telaira . . .

Alv. Non l'udite, o Spagnuoli: egli delira. tremando

Tel. No: tu deliri nella tua speranza;  
 Ma forse poco per sognar t' avvanza.  
 Tutto è noto nel Messico.  
 Nascondersi Fernando  
 Nel finto Ambasciadore  
 Svelò quel traditore.

Ei cade, e questi è Duce; e vi consegna  
 Come vil gregge all' ioimica rabbia.

Alv. Tu menti

Tel. Fissa i tuoi negli occhi miei.  
 Vile! Tu tremi? Il mentitor Tu sei  
 Per vie segrete a me sol note, io meco  
 Pochi bramo; e improvvisi  
 Fernando salverem.

Alv. V' inganna.

Tel. Invano.  
 Parlan gli sguardi nostri. Ecco il mio petto.



O alla gloria vi guido o morte aspetto.

*Coro.* Teco noi siam: ci affretta  
Dovere, onor, vendetta.  
I passi voleranno  
Rapidi come il cor.  
E poi cadrà l'inganno  
Sovra l'Ingannator.

*Telasco parte seguito dal Coro il cui canto si perde a poco a poco in lontananza. Alvarez fa un'atto di disperazione, ed è circondato dagli Ufficiali:*

## SCENA VIII.

Atrio nella Reggia di Montezuma come alla Prima Scena con Trono preparato; più basso un Sedile per Telaira, ed incontro altro Sedile per l'Ambasciatore Spagnuolo.

*Preceduto da sei Soldati e dai Grandi del Regno entra Montezuma con Telaira, ed ascende il Trono: Telaira siede nel luogo a Lei destinato; i Grandi del Regno stanno in piedi ai lati del Trono ed i Soldati occupano il fondo. Al cenno di Montezuma escono due Soldati e tornano con Fernando in sembianza d'Ambasciatore seguito dall'Araldo, a cui entrando, prima di sedere, consegna la bandiera bianca.*

*Mont.* Venga l'Ispano Ambasciator

*Fern.* Illustre . . . .  
accorgendosi di Telaira

(Stelle, è colei che adoro!

*Telair.* (Il cor non m'ingannava! è il mio tesoro  
accorgendosi di Fernando)

*Mont.* Perchè t'arresti?

*Fern.* Illustre Montezuma;

la me parla Fernando, ed in Fernando

Il nostro Re, che fin dal Tago impera.

Ei vuole. Ei brama, Ei spera

L'amistà vostra; e v'assicura il Trono;

*Mont.* Ma questo Trono è mio

*Fern.* Per poco ancora

Se a pagnar si ritorna

*Telair.* (M'innamora

Quel suo feroce ardir)

*Fern.* Dono più grande

E' la luce che spande

Su i vostri lumi, e su gli antichi errori . . .

*Mont.* E in compenso domandi i miei tesori?

*Fern.* Un'annual tributo . . . e lievi i patti

Fernando detterà, se a lui volete . . .

*Telair.* (Oh gioja!)

*Mont.* Avara sete

Dell'oro nostro vi seduce, oh stolti!

Ma il Messico m'ascolti . . .

*Fern.* Signor . . . .

*Mont.* Basta. A miei piedi

Il provocato scempio

Cada sul capo all'empio

Unico autor di tanti affanni e tanti

Nostri tormenti, e pianti.

Miratelo, miei fidi: agli occhi miei

Invan si va celando

Pera .

*Telair.* German!

*Fern.* Che tenti?

*Mont.* Egli è Fernando

I Soldati Messicani rapidamente si pongono dietro

a Fernando in fondo la Scena.

*Fern.* Tradito io son, non vinto;

Godi, e il mio fato affretta;  
Ma il sangue mio vendetta  
Fumando invocherà;  
Fulminator dei perfidi  
Il ciel l' ascolterà.

Mont. Non ostentar fierezza  
Lunga avrai pena e orrenda;  
Lenta la morte scenda,  
Quasi un conforto a te:  
Se niega il brando cedere  
Mi cada estinto al piè.

Teloira rapida si slancia verso Fernando, si fa cedere il brando e gli dice sottovoce . . .

Telair. Cedi a me il brando . . . ( e spera )  
Brando cagion di pianto  
A' piè de' Numi infranto  
Più non darai terror  
( Potessi dir, che a fingere  
Or mi consiglia amor )  
*depone il brando sopra il suo Sedile  
che riprende partendo.*

Fern. Ah non so intendere  
Se temo, o spero.

Mont. Vacilla e palpita,  
Freme l' altero.

Telair. Non è possibile  
Soffrir di più.

Fern. ( Ah! . . . Cielo accordami  
Nuova virtù. )

Tel. ( Oh! Amore infondimi  
Nuova virtù. )

Mont. ( Ah. . . gemo . . . lascialo  
La sua virtù. )

Fern. Ah! dove mai ne andò  
Felicità d' amor?  
Qual sogno mentitor  
Si dileguò.

Ma il cor dicendo vò:  
Tu palpiti, perchè?  
Amor veglia per te.  
Ti salverà.

Telair. Ah! dove mai ne andò  
Felicità d' amor?

A 3. Qual sogno mentitor  
Si dileguò.

Ma il cor dicendo vò  
Da palpar non v' è;  
Amor veglia con te.  
Ci salverà.

Mont. Or dove mai ne andò  
Quel vanto insultator?  
Lampo, che nasce, e muor  
Si dileguò.

Forse pensando or va  
Quanto nell' armi ei fè,  
Che scampo or più non v' è.  
Che perirà.

Non si perdano gl' istanti  
Pompa orribile s' appresti,

Fern. Piangerai su i dritti infranti

Mont: La tua morte tu volesti

Telair. Ah! German . . .

Mont. La Patria è salva

Chi ci sfida tremerà

Fern. Sì, verranno, verranno frementi  
I miei fidi a volo in armi.

Sorgeranno gli elementi.  
 Congiurati a vendicarmi,  
 Fin la polve del tuo soglio  
 L'onda, il vento sperderà.  
*Mont.* Quel furor invano ostenti:  
 Schiavo sei; non fai tremar.  
 Niuna sorta di tormenti  
 Sull' iniquo si risparmi.

Quello sdegno, quell'orgoglio  
 Come un ombra sparirà.

*Telair.* Del German l'ire furenti  
 Chi sarà, che mai disarmi?  
 Ma per lui tutto si tenti;  
 Darà Amore il senno, e l'armi,  
 Sarà salvo eì, lo voglio:  
 E' il mio beue: non morrà.

*Telaira entra nelle Stanze reali stringendo il brando di Fernando, Montezuma esce dal fondo precedendo Fernando fra le Guardie.*

## SCENA IX.

Campagna. Nel fondo da un lato scorgesi l'angusta gola di due Montagne: dall'altro una precipitosa, e schiumante caduta d'acque forma il principio d'un lago. — La Scena è sparsa d'Alberi, e a destra si vede l'Ingresso ad una folta e intricata Foresta.

*I Soldati Spagnuoli preceduti da Telasco veggonsi a poco a poco spuntare guardinghi dalla gola delle Montagne.*

*Coro.* Silenzio . . . . silenzio . . . .  
 Pian piano inoltriamo . . . .  
 Guardiamo . . . . tentiamo  
 Fernando salvar.

*Tel.* Ci asconda la selva  
 Fra i rami conserti . . . .  
 Non visti, coverti  
 Possiamo piombar.

*s'ode da lontano una Musica lugubre ches' avanza dalla parte sinistra.*

*Coro.* Ma: s'ode lontano  
 Un suono di morte . . . .

*Tel.* Ah! guidano il Forte  
 Fra i strazj a spirar

*Tel. e Coro* Silenzio . . . silenzio . . .  
 Pian piano inoltriamo:  
 Non visti tentiamo  
 Fernando salvar.

*si nascondono nella Foresta a destra.*

## SCENA X.

*Dalla sinistra a passo lento si avanzano le Donzelle con Elvira segue Montezuma preceduto dai Grandi del Regno che agitano le loro bacchette d'oro, e dal gran Sacrificatore, che tiene un gran coltello nudo sopra un vassojo d'oro, indi in mezzo ai Soldati Fernando fra catene.*

*Mont.* V'arrestate; e provi il perfido  
 Quanti mai trovò tormenti  
 Allungati, rinascenti  
 L'ingegnosa crudeltà.  
 E travolto poi nei vortici  
 Di quell'onda resterà.

## SCENA XI.

*Il Gran Sacrificatore depone il vassojo in mano d'un Soldato e corre a sciogliere le ca-*

tene di *Fernando*; in questo esce impetuosa

*Telaira* con la spada di *Fernando* in pugno.

*Telair.* Io la prima, io ferir voglio.

Il suo brando in pugno ho stretto;

Vano schermo è il ferro al petto

Al tuo core io giungerò.

*Finge vibrare un colpo e gli porge la Spada quindi incocca uno strale e si pone al suo fianco.*

Idol mio, Stringi. Difenditi.

Io per Te combatterò.

*Fern.* Oh sublime! *con un grido*

*Mont. Elv.* Iniqua!

*Mont.* Rapido *ai Messicani*

Sù lui piombi un nembo alato.

SCENA XII.

I Soldati Messicani incoccano gli strali, ma dalla selva esce *Telasco* con i Spagnuoli che tengono i moschetti in atto di scaricarli.

*Coro di Spagnuoli* Nò. Crudel!

*Tel.* Non invitato

L'empia Festa io turberò

*a Fernando additando Telasco*

*Coro di Spagnuoli.* Ei ti salva.

*Mont.* Qual'evento!

*Elv.* Qual terrore!

*Fern. Telair.* Qual portento!

*Tel.* V'arrendete, al suol le frecce

O la folgor sfrenerò *I messicani*  
gettano a terra gli archi ed i strali.

Quadro. - *Montezuma* in un angolo fremen-  
te - Dietro a lui *Eivira* e le *Donzelle* desola-  
te - Nel mezzo *Fernando* presso a *Telaira*: dal-  
l'altro angolo *Telasco* ed i Soldati Spagnuoli.

Nel fondo il Gran Sacrificatore, i Grandi del Regno ed i Soldati Messicani.

*Mont.* Io fremo! oh come instabile

Or mi tradì la sorte!

Vedo in trionfo il barbaro *da se*

Mentre era presso a morte!

La gioia sua mi lacera

Accresce il mio furor!

Non esultate, o perfidi! *ai Spagnuoli*

Io vivo e regno ancor.

*Telair.* Io tremo! Revolubile

Esser potria la sorte.

Per me prepara il Messico

E strazj ed onte e morte.

Se mi dovò dividere *a Fernando*

Svenami prima il cor.

Patria! a te penso e palpito!

Ahi! son Germana!

*Fern.* Respiro! a me sorridere

Pur ti rivedo, o sorte *a Telaira*

Mia vita! Io sento l'anima

Al fianco tuo più forte;

Nò: non ti dei divider;

Che a me t'annoda amor.

Scorda una patria barbara

Detesta un traditor.

*Tel. e Coro di Spagnuoli.* Oh gioja! Ei freme e palpita  
*fra loro osservando Montezuma*

Presago di sua sorte.

Sculta ha nel volto squallido

L'immagine di morte;

E morte, avrà terribile

Degna d'un traditor.

Par che minacci intrepido;

Ma fra tempeste ha il cor.

*Elv. e Coro* Io gelo! A quante lagrime

Or ci serbò la sorte!

Cadrem ferite, esaminì,

O audremo fra ritorte;

Schiave ne audrem dell' empio,

Dei nostri dì nel fior;

E soffriremo ahi misere?

Lo scorno insultator.

*Fernando prima con dolcezza a Telaira, indi con nobiltà ed affetto a Telasco con cui cambia la Spada, poi feroce a Montezuma.*

*Fern.* Tu mia sarai - Tu abbracciami.

Stringi il mio brando, il voglio,

Scorda l' antico orgoglio;

Paventa; io tornerò.

*Elv.* Pietà!

*genuflesse, indi sorgendo*

*Mont.* Villi! Tacete *fiero*

*Telair.* Germano! *pregando*

*Mont.* Orror mi fai! *con orrore*

*Tel.* Vindice mi vedrai.

*Mont.* Sempre ti sprezzero.

*Coro di Spagnuoli.* Ma innanzi al nostro fulmine

Vacillerete . . .

*Mont.* Nò. *fiero ed intrepido*

*Coro di Spagnuoli.* Verremo e trono, ed Idoli

A calpestar . . .

*Mont.* Nò . . . Nò. *come sopra*

*Fernando, Telasco, Montezuma, Cori di Spagnuoli e Elvira.*

Guerra, Guerra. - All' armi, all' armi,

Si, crudel mi aspetta, e trema.

Sorte orrenda, sorte estrema

Sovra te fremendo stà.

Spettator del gran conflitto

Fosco il Sol spuntar già parmi.

Il tuo Fato in sangue è scritto;

L' astro tuo s' eclisserà:

Guerra, Guerra. - All' armi, all' armi.

*Telair.* Passa il cor di pena in pena...

Gela l' alma di terrore;

Fra la patria è fra l' amore

Combattuto il cor mi stà.

*fra loro con affetto*

*Fern.* Perchè tremi, amato bene?

E' delitto in te il terrore.

Al mio sen ti guida Amore,

E l' amor ti salvrà.

*Fernando conducendo per mano Telaira scortato da Telasco, e dai Spagnuoli escono per la gola delle Montagne, e Montezuma si ritira co' suoi e le Donzelle ed Elvira.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Cupa valle dirupata cui sovrastano scoscese Montagne coperte di foltissimi Boschi - All' alzar del Sipario si vedranno i Soldati di Montezuma dispersi dall' impeto dell' uragano cercare scampo fuggendo dal furore della tempesta

*Montezuma appare sulla Scena sul termine del temporale.*

**O**ve son, che mi avvenne?.. I miei seguaci  
Dall' impeto del turbine dispersi  
Tutti si dilegnar - Tu stesso, o Sole  
Abbandoni i tuoi Regni, e ti nascondi  
Qual finto amico al dì della sventura.  
O Sorte! e chi poteo  
Tutta a miei danni rovesciar natura?  
Ahimè! che veggo! una masnada infame  
Dei Demoni Europei?.. Snudiamo il Ferro  
E si mora da Re. Codardi, io solo  
Tutti affrontar saprò.. Caro comprate  
Il Sangue d' un Monarca...

## SCENA II.

*Fernando che sopraggiunge frettoloso e detto.*

**Fern.** Olà fermate. ( ai Soldati )  
Col favor delle folgori, e dei venti  
Non vincon gli Europei. Calpesta il forte  
Quel vile allor, che gli acquistò la sorte.  
Montezuma io non t' odio, anzi una cara  
Voce per te mi parla, è mio disegno  
Di conservarti il regno

**Mont.** Ed a quai patti

**Fern.** Fian pochi, e di te degni. Il culto orrendo  
Di tue genti detesta, e tuo signore  
L' Ibero regnatore

Riconosci vassallo, e accetta in dono  
Dalla sua destra e libertade, e trono.

**Mont.** O scellerati detti!.. io ce sar mai  
Dall' adorarti, o apportator del Giorno,  
A cui ride la terra, e si rinnuova  
D' eterna gioventù?.. che fede io giuri  
A sconosciuto Rè de' suoi vassalli  
Forse più scellerato, e più codardo  
D' oro di Sangue sitibondo... Ahi! Stolto  
Se calcar pensi il Messicano orgoglio  
Pria morrei mille volte,

Che a prezzo di viltà mercare il soglio.  
Seduttor d' innocenti Donzelle

Tue lusinghe mi destano orror,  
Pria dal Ciel strapperesti le Stelle,  
Che strapparmi l' insulto del cor.

**Fern.** Frena, frena quell' impeto imbelle  
Il tuo fato mi desta terror,  
Pria dal Ciel strapperesti le Stelle  
Che d' Europa sottrarti al rigor.

**Mont.** Ah quelle ultrici furie  
Che suscitasti in me  
Vendicheran le ingiurie  
Dei popoli e dei Rè.

**Fern.** Stolto le ultrici furie  
Non provocar in me,  
O più feroci ingiurie  
Ti opprimeranno, o Rè.

**Mont.** Mai conosceste o perfidi

- Che sia vero valor  
Vi pose in man la folgore  
Un Dio sterminator.
- Fern.* Mal tu conosci o barbaro  
L'alto Europeo valor  
Non provocar la folgore  
D'un Dio sterminator.
- a 2.* Ma qual tromba di guerra rimbomba  
È la morte che scende che piomba
- Fern.* Ah fratello mi chiama mi abbraccia  
Salva il Regno che stà per crollar
- Mont.* Pria vedrò cou intrepida faccia  
Sul mio capo il mio Regno piombar  
Guerra guerra, si sazi la terra  
Del tuo sangue aborrito, infernal.
- Fern.* Proferisti l'accento fatale  
L'ora estrema ai tuoi Regni suonò.
- a 2:* Trema o Messico o perfido trema  
Godi o barbaro barbaro  
L'ora estrema ai tuoi regni suonò.  
agli iniqui
- Mont.* Sull'ali del turbine,  
Vendetta si asside,  
Mi guarda, sorride:  
E santo, invincibile  
Mi porge un acciar,  
Vittoria, vittoria!  
Le trombe squillar.
- Fern.* Sull'ali del Turbine  
L'Eterno si asside,  
Vi sperde, e vi accide  
Con l'ira con l'impeto  
Del Sol minacciar.

Vittoria, vittoria!  
Le trombe squillar. *partono*  
SCENA III.

*Telasco e Soldati Spagnuoli s'odono da lungi  
de'suoni di Trombe.*

*Coro.* Odi? Le trombe squillano  
L'ora suonò di guerra.  
Di messicane vittime  
Coperta fia la terra.  
Fa scintillar quel brando,  
Che ti donò Fernando.  
Andiam. E' un giuoco il vincere,  
Un punto il trionfar.

*Tel.* Ma pria ch'io voli al campo,  
Sull'ali del pensiero  
Volo a quel vivo lampo.  
Che mi palesa il vero,  
Detesto i falsi Dei,  
Sogno degli Avi miei:  
Già di vittoria un'aura  
Parmi di respirar.

*Coro* Oh! vera gioja abbracciarmi.  
*esultando, ed abbracciandolo a gara.*  
Gli empj dovràn tremar.

*Telasco cadendo genuflesso circondato dai Spagnuoli.*  
O Nume, che moderi,  
Non visto gli eventi,  
Se in guerra vo' a compiere  
Gli estremi momenti,  
In grembo del vero,  
Io voglio spirar.

*Coro* In grembo del vero  
Ti vuole spirar.

*Tel.* Se vinco fian cenere,  
E l'are, e gli Dei;  
Fian sacri nel Messico  
I riti Europei;  
Se un guardo mi volgi  
Fia lieve il pugnar.

*Coro* Se un guardo ci volgi,  
Fia breve il pugnar.

*Telasco alzandosi risoluto e seco tutti.*

Ah! no: non m'inganno:

Io son vincitore.

E' certa la gloria,

Mel dice il mio cuore.

Voliamo al cimento;

E' colpa il tardar.

*Coro* Voliamo al cimento:

E' colpa il tardar.

*da lontano s'ode qualche colpo di cannone.*

*Tel.* Silenzio . . . non m'inganno: è l'eco questa

Delle folgori vostre. La battaglia

Già ferve senza noi.

E' delitto il tardar. Fratelli or siamo.

Al cimento! Al trionfo! Andiamo.

*Tel. e Coro* Andiamo. *partono.*

#### SCENA IV.

Segue ad udirsi lo strepito de' cannoni ed il fragore della battaglia: veggonsi de' Messicani fuggiaschi inseguiti dai Spagnuoli, indi esce furente Montezuma con la spada nuda in mano, ed a suo tempo i Soldati Spagnuoli,

*Mont.* Dove? dove mi guida

Disperato furor? La turba infida

Dal fulmine Europeo che al nembo eguale.

Piomba, stermina, tuona;  
Spaventata . . . fugiasca m'abbandona!  
Crude stelle, o impotenti!  
Sprezzate, o non udite i miei lamenti?  
Telaira spietata!

Per te, per te, crudele.

Cadrò vittima esangue . . . orrenda . . . inulta . . .

O carico di catene: . . . Io fra catene?

Io prigioniero? E del nimico Ispano? . . .

Forse lo sogna; ma lo spera invano.

Mi resta un brando ancora.

Tutto non è perduto.

Meglio sarà ch'io mora,

Se vincer non potrò;

Ma imprecherò spirando

Tutti del Ciel gli orrori,

E ai crudi vincitori

Lo scempio affretterò.

Se Dei vi son; se m'odono,

Deluso non morirò.

Addio, speranze . . .

*Nel momento, che pianta in terra l'elsa della spada, e vuole appoggiare il petto sulla punta, accorrono i Soldati Spagnuoli, che gli tolgono la spada e l'incatenano.*

*Coro* Arrestati.

Fernando trionfò.

*Mont.* Aspro gioco è d'empia sorte

Chi già stanco di soffrir,

Involar mira la morte

Quando anela di morir.

*Coro* Scorda alfin l'antico orgoglio

Libertà perdesti e soglio;



Mira in pianto il serto infranto;  
Ora è tempo di sospir.

*Mont.* Vedermi piangere

Sperate invano,  
Son Messicano,  
Guerriero e Re.

Del fato barbaro,  
Troppo è il rigore;  
Ma del mio core,  
Maggior non è.

*Coro* I sogni e gl' Idoli,

Cui presti fè:  
Questa ti rendono  
Bella mercè.

Di morte il fulmine,  
Pende su te.

*Montezuma parte fra i Spagnuoli in catene:*

SCENA V.

Interno di magnifico Padiglione, che a suo tempo aprendosi scuopre il Campo Spagnuolo illuminato in tempo di notte. Dai lati ingresso a due Padiglioni, uno per Telaira, e l'altro per Fernando. In un lato tavolino con tappeto verde, quattro candelieri d'argento con candele accese, e ricca scrivania d'argento, e carta.

*Elvira, e Compagne Messicane entrando dal mezzo.*

*Elv.* Compagne di sventura,

Schiave siam dell' Ibero

Generoso guerriero:

Potria la nostra mano

Aggravar di ritorte:

Ma ci assicura una tranquilla sorte:

Di Telaira Ancelle

E in cara servitù liete vivremo.  
Entrano nel Padiglione di Telaira.

SCENA VI.

*Soldati Spagnuoli, indi Fernando pensoso con un foglio in mano, poi Montezuma fra le Guardie incatenato.*

*Coro* Pensoso e tacito,

Muove Fernando,

Reprime i palpiti,

Vien sospirando!

Qual mai terribile

Cura funesta,

Quell'alma indomita,

Pone in tempesta,

Che sempre intrepida,

Sempre invincibile

Di guerra il turbine,

Lieta sfidò,

E trionfò?

No più in quell'anima,

Calma non è.

Perchè? Perchè?

Ad un cenno di Fernando esce una Guardia e torna con Montezuma incatenato fra otto Alabardieri Spagnuoli. Fernando siede. Montezuma mantiene un contegno ferocemente tranquillo.

*Fern.* Vedi, come fortuna

Fu incostante per noi:

*Mont.* Non insultarmi, o vincitor! .. che vuoi?

*Fern.* Voglio di pace i patti

Offrirti, o Prence.

*Mont.* E quali?

*Fern.* Assiso in soglio

Tu l'udisti da me.

*Mont.* Son patti iniqui.

Sono in ceppi; ma Re.

*Fern.* Sospendo ancora,

Di Telaira al pianto, il fulmine fatal

*Mont. fa un atto di orrore.*

*Mont.*

Vibrato. Morte

Tanto rapida più tu offrir mi sai,

Quanto il dono è maggiore.

*Fern.*

E morte avrai.

Al cenno di Fernando le Guardie riconducono Montezuma. Fernando dopo aver pensato sottoscrive lentamente un foglio e lo consegna ai Soldati che partono.

*Fern.* Alvarez mora; ed i rivali miei

M'imparino a temer. s'alza Mora il crudele,  
Barbaro Re... ma il cor trema e la mano.

Ah? segnar tento invano

La provocata mia giusta vendetta;

Mi ci spinge il furor. Dover m'affretta.

Gridan le leggi e l'oltraggiato onore...

Ma più forte di loro mi parla Amore.

Oh! tiranna vicenda!

Oh! tormentoso istante!...

Compiangetemi, o Prodi, io sono amante.

Sono amante, e son guerriero;

Doppia smania io sento in core;

Ardo, avvampo di furore,

E sospiro di pietà.

Nell' orror di tale istante

Non conosco più me stesso

Chi consiglia un core oppresso,

Che risolvere non sa?

*Coro* Tu dei punir quel perfido,

Orrendo è il suo delitto

Pensò con empia insidia

Farti cader trafitto.

Pace tu offrivi al barbaro,

Ei ti tradì...

*Fern.*

Morrà.

Va rapidamente al tavolino, e scrive alcune righe in un foglio, poi volgendo gli occhi alla tenda di Telaira s'alza concentrato in se stesso.

Ma di quegli occhi al pianto

Resister non saprai..

Misera! la vedrai.

Fremere, delirar.

Ah! mi si squarcia l'anima,

Non reggo a quell'affanno

Taci rigor tiranno,

Son nato per amar.

*Coro*

Ma la vendetta?..

*Fern.*

Or tace.

*Coro*

L'onor?....

*Fern.*

Sod'io l'offeso,

*Coro*

Duce, d'amore acceso,

La Gloria non scordar.

*Fern.* Se sapeste il caro incanto

Di quel ciglio, e di quel pianto,

Un momento di follia

Mi dovrete perdonar.

Ma quest'alma non oblia

Quel valor che ho innato in petto,

Non mi vince un basso affetto;

Mi vedrete trionfar.

*Coro* Non ti vinca un basso affetto;

Tu sei nato a trionfar.

*Fernando parte seguito dai Soldati.*

SCENA VII.

*Elvira esce dalle Tende di Telaira, indi parte dal mezzo.*

*Elv.* Dove, dove Fernando

Ritroverò? chi placa

La mesta impaziente Telaira?

Delirando sospira:

Ingiusto accusa il Fato, empia la sorte;

Del German le ritorte

Infrante, in polve brama;

E Fernando che tarda, infido chiama. *parte.*

SCENA VIII.

Gran Piazza

*Fernando dal mezzo entra nel momento che i Soldati si dispongono ad uscire per andargli in traccia.*

*Fern.* Esultate, miei fidi.

Salvo è l'Ibero onore:

Di Montezuma il core.

Alla fin si piegò. Calpesta infranti

Gi' Idoli indegni, e sovra l'ardue torri

Della vinta Città, di propria mano

Il sacro pianterà Vessillo Ispano.

Nunzio del lieto evento

Volo al mio ben voi preparate intanto

Della vittoria, e della gioja il canto.

*Entra nella tenda di Telaira.*

*Coro.* E' svanito il culto infido,

E l'inganno mezzogner.

Dell'America sul lido

Adorato or brilla il ver.

Vincitor cauto, e possente

Te Fernando ognun dirà;

E il diviso Continente

Le tue lodi echeggerà.

SCENA ULTIMA

Fernando conducendo per mano Telaira seguita da Elvira e dalle Donzelle Messicane che si schierano lungo la parte da cui escono. Tutti i Soldati Spagnuoli e Messicani sono sulle armi. Preceduto dai Grandi del Regno, e da Telasco, si avvanza dal mezzo Montezuma stringendo la bandiera bianca Spagnuola che pianta in mezzo alla scena ed intorno a cui si aggruppano i Grandi del Regno, Telasco, ed i Soldati Messicani. Montezuma con la sua Corona Reale in testa, e colla spada al fianco, abbraccia Fernando indi Telaira.

*Telaira di dentro*

Tu m'inganni, o crudele spento è il Germano

Sei contento, o tiranno?

*Fern. uscendo.* Nò Cara non t'inganno

Amor, gioja ti reco.

*Tel.* Ma il mio Germano....

*Mont.* Il tuo Germano è teco.

*Tel.* Tacque alfine la tromba altera

Fra noi scese l'amistà!

Ah non so se ancor sia vera

Questa mia felicità!

*Coro.* Dell'Iberia la bandiera

Sempre cara a noi sarà

*Mont.* La tua man rassodi il nodo

Di sincera, eterna pace.

*Fern.* E d'amor fra noi la face

Più brillante splenderà  
 Tel. Se di un sogno è il caro effetto  
 Ciò che sente l'alma mia,  
 Fate o Dei che eterno sia  
 Il mio dolce vaneggiar  
 E mi desti il sol momento  
 Dell'estremo mio spirar.

*Coro e Tutti*

Sia la pace ed il contento  
 Le vostre alme a secoudar

*Fine del Melodramma*

36641

